

ADESSO L'AZIENDA COSTRUISCE PROPULSORI E APPARTIENE AL GRUPPO FINCANTIERI. LA SFIDA DEI CONCORRENTI AMERICANI E CINESI

Isotta Fraschini, dalle auto ai motori navali

Gli analisti: al settore militare serve un consolidamento europeo, ma il processo sarà lungo e contrastato

LUIGI GRASSIA

Quando l'azienda **Isotta Fraschini** produceva automobili di lusso, aveva una tale fama di qualità che Josif Stalin se riceveva un ospite italiano a Mosca non mancava mai di chiedere informazioni e novità su quelle che definiva «le ottime **Isotta Fraschini**»; da un certo momento in poi, però, questo suscitò un grande imbarazzo nei suoi interlocutori, e nessuno ebbe mai il coraggio di dirgli che **Isotta Fraschini** era fallita; si sa, Stalin aveva delle reazioni un po' imprevedibili, e non era salutare contrariarlo o provocargli malumore...

Purtroppo la **Isotta Fraschini**, fondata nel 1900, ha chiuso i battenti nel 1949; ma da allora ci sono stati vari tentativi per farla rinascere in altra forma, e almeno due sono riusciti. In Emilia Romagna è stata avviata da poco una produzione di auto elettriche di lusso con il marchio **Isotta Fraschini**. E in un'avventura industriale del tutto indipendente da questa, un ramo d'azienda della «vecchia» **Isotta Fraschini**, che fino alla seconda guerra mondiale aveva sfornato propulsori aeronautici e navali, dopo essere a sua volta fallito alla fine degli Anni Quaranta è rinato, e avendo superato altre vicissitudini è finalmente approdato nel decennio Ottanta al gruppo **Fincantieri**. Oggi l'a-

zienda, che si chiama **Isotta Fraschini Motori Spa**, è rinomata soprattutto per i propulsori navali, ma è attiva anche in altre produzioni, dalle ferrovie ai gruppi elettrogeni per usi vari. Il suo fiore all'occhiello sono i propulsori navali a bassissima segnatura magnetica, apprezzati in ambito militare. Fra i clienti di **Isotta Fraschini Motori** oltre alla Marina militare italiana c'è da più di 35 anni la Us Navy, per la quale adesso partecipa al programma Lcs, e poi sono numerosi i contratti con altre Marine di ogni parte del mondo, dall'Australia all'India.

Nel 2015 il gruppo **Fincantieri** ha ricevuto dalla Marina italiana l'ordine per sette Pattugliatori plivalenti d'altura (Ppa) da consegnare fra il 2021 e il 2026; e di recente presso la sede di Bari di **Isotta Fraschini Motori** è stato celebrato il superamento del test di qualifica di 1.000 ore di funzionamento del nuovo generatore diesel che sarà installato su quei Pattugliatori a partire dalla quarta unità. L'azienda ha appena avviato le procedure per un centro ricerche nello stabilimento di Bari in cui il gruppo **Fincantieri** investirà 30 milioni di euro, quasi pari all'intero fatturato annuo di **Isotta Fraschini Motori** (32 milioni) e a seguito del quale i posti di lavoro passeranno da 131 a 155.

«Puntiamo a un salto tec-

nologico per diventare leader nel settore entro 5-10» ha ribadito Sergio Razeto, presidente di **Isotta Fraschini**. Si potrebbe comunque sollevare un dubbio: in un settore militare in cui i contratti si misurano in miliardi, un fatturato in milioni sarà adeguato per competere?

Secondo l'analista di settore Eugenio Po, che collabora anche con Rid (Rivista italiana difesa), «**Isotta Fraschini Motori** ha una tradizione di prodotti di nicchia, altamente tecnologici, e il nuovo centro ricerche è nel solco di questa tradizione. Ma l'azienda, per quanto piccola, è anche parte del gruppo **Fincantieri**, quindi ha le spalle coperte». Tuttavia, in prospettiva questo potrebbe non bastare per reggere la concorrenza dei colossi americani e cinesi. Sarebbe opportuno un consolidamento industriale a livello europeo, ma al riguardo Po è cauto: «Abbiamo visto quanto è stato complicato l'accordo con i cantieri francesi, che fra l'altro ha differenziato la parte civile e quella militare e ha sollevato l'ostilità delle industrie di altri Paesi non coinvolti, con tanto di ricorsi alle singole autorità antitrust nazionali. Creare grandi gruppi europei della difesa sarà un percorso necessario, ma lungo e difficile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO RAZETO
PRESIDENTE DI
ISOTTA FRASCHINI MOTORI



Puntiamo a un salto tecnologico per diventare leader nel settore entro 5-10 anni





Isotta Fraschini Motori genera un fatturato di oltre 30 milioni di euro